

## LO SCONTRO SULLE NOMINE



■ FELINA (Castelnuovo Montire). Le parole minacciose di Bossi arrivano fin sulle colline reggiane dove Romano Prodi nel giorno del suo compleanno si divide fra una festa in famiglia e una pubblica sotto le insegne dell'Ulivo. E anzi ne fa l'occasione per rilanciare con grande forza il suo movimento in vista dell'autunno e dei futuri appuntamenti politici ed elettorali.

Presidente, ha sentito che Bossi vuol far saltare i tralicci della Rai? Prodi è già informato e ripete secco quello che poco prima aveva detto dal palco rispondendo a una domanda di Enzo Biagi (anche lui festeggiato per i suoi 76 anni): «Il governo non tollererà nessuna violazione di legge, di nessun tipo. Il folklore, le parole, si possono anche tollerare, ma se queste si trasformassero in violazione della legge, reagiremo con fermezza e serietà. Su questo il Paese può stare tranquillo». Non era mancato un ironico riferimento ai problemi in casa di Bossi: «Per cacciare la Pivetti hanno dovuto invocare il mancato pagamento dei bollini della tessera. Bella discussione ideologica».

Quello che arriva a Felina alle cinque e mezza del pomeriggio, al volante della propria auto con al fianco la moglie Flavia, è il Prodi di sempre. Solo che se un anno fa era per tutti il Professore, adesso lo chiamano Presidente. In verità per gli amici, che qui lo hanno visto spesso passare con la sua bicicletta, è ancora Romano. Una bella ragazza gli attacca lo stemma dell'Ulivo e la banda del paese intona un motivetto popolare. C'è la folla delle grandi occasioni; ci sono i parlamentari della coalizione che dibattono sui primi tre mesi di governo. Prodi è a casa sua in tutti i sensi: politico e geografico. Reggiano di nascita (a Scandiano) a quindici chilometri da qui, a Bebbio, c'è la casa di vacanza della famiglia. Una vecchia villa patrizia del seicento, nella quale si ritrovano ogni estate i Prodi, fratelli e sorelle con mogli mariti e nipoti, una «tribù» di una cinquantina di persone. E anche ieri a mezzogiorno ce n'era una buona parte al pranzo per il compleanno del premier, il cinquantasettesimo. Il clima era ben diverso da un anno fa quando il Professore, nel bel mezzo della sua lunga traversata politica, era al centro di attacchi di ogni tipo ed era un po' giù di corda. Su una tavola coperta da una tovaglia con disegnate le olive, Prodi ha tagliato una torta gigantesca con la scritta «Buon compleanno, un milione di pedale». Insomma, lunga vita al governo.

«Bossi? Il folklore si può anche tollerare ma reagiremo di fronte a gesti violenti. A settembre il movimento dell'Ulivo che prevede la doppia tessera»



Il presidente del Consiglio Romano Prodi ieri a Felina

Benvenuti/Ansa

# L'altolà di Prodi alla Lega

## «Non tolleremo nessuna violazione della legge»

«Non sarà tollerata nessuna violazione di legge». Prodi replica secco alle minacciose parole di Bossi. Sulla collina reggiana, dove ha festeggiato, in privato e in pubblico, il proprio 56esimo compleanno (e i 76 di Biagi), il presidente annuncia anche che in autunno nascerà l'Ulivo come «movimento trasversale ai partiti, con doppia appartenenza». Stet: «No allo spezzatino per avere una società forte». Rai: «Non ho deciso io, ma nomine di alta professionalità».

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER DONDI

Il presidente del consiglio è convinto di farcela. Nega difficoltà e divisioni nell'esecutivo. «Se veniste al Consiglio dei ministri vedreste come ormai si lavora con una filosofia comune, prevale un riformismo concreto. E non riuscireste a distinguere un ministro pidessino da uno del Ppi o di Rinnovamento italiano».

Non sarà che allora sono i partiti, con i loro movimenti che provocano tensioni al governo? E Dini, che ha appena dichiarato che

Prodi è troppo apprensivo e si preoccupa eccessivamente? «Ringrazio Dini per il paterno interessamento, ma voglio rassicurarlo. Non sono affatto preoccupato e se c'è un periodo disteso nella mia vita è questo». Ma il presidente del Consiglio non rinuncia a rilanciare la sua linea sull'Ulivo: «Rappresenta il nuovo nel Paese e adesso questa coalizione ce la imitano anche all'estero». Nello stesso tempo però rassicura che «l'Ulivo non è il superamento dei partiti, ma qualco-

sa che li attraversa, che consente loro di avere davvero un programma comune di governo. E il governo è il mezzo attraverso il quale si rafforza la coalizione».

Il premier ha scelto questa festa, e lo dice anche, per lanciare una sorta di messaggio: finora mi sono dedicato all'azione di governo, che era la cosa più importante; inoltre volevo capire se questa «voglia di Ulivo» c'era davvero. Adesso ho capito che c'è e già dall'autunno costruiremo il movimento dell'Ulivo.

Il suo sembra un no al Ppi che lo vorrebbe come leader di un rinnovato e unito centro con i popolari, Dini e Maccanico. Ma sembra anche una presa di distanza da chi vorrebbe trasformare l'Ulivo in un vero e proprio partito, con tutti dentro. Dunque, Prodi ha sciolto le riserve. E spiega a un elettore dell'Ulivo che chiede di sapere finalmente cosa ne sarà del simbolo che ha raccolto la coalizione vincente il 21 aprile. «Sarà... dice

preannunciando per l'autunno un vero e proprio proclama... un movimento trasversale al quale potranno aderire non solo gli "ulivisti puri" ma anche gli iscritti agli altri partiti. Ci sarà la doppia appartenenza, perché vogliamo avere all'interno tutto quante le culture fondative dell'Ulivo, da quella socialista a quella cattolica, da quella liberaldemocratica a quella verde». Si darà una struttura leggera e democratica, articolata sul territorio, con l'obiettivo di partecipare a tutte le elezioni, politiche e amministrative».

Smessi i panni del leader politico, Prodi rientra in quelli di capo del governo. I mercati non hanno accolto troppo bene le modalità per la privatizzazione della Stet? «Andrà meglio quando si capirà che abbiamo deciso secondo obiettivi molto chiari. Intanto che l'operazione non poteva tardare e perciò abbiamo scelto la data del febbraio-marzo prossimi, nell'unica finestra lasciata libera dalla pri-

vatizzazione di Deutsche Telecom, prevista in autunno, e della France Telecom, che si farà in primavera». Prima di quella data si venderanno la Seat e valuteremo quella delle altre imprese non strategiche. Prodi si dice sicuro che «Stet verrà privatizzata nei tempi stabiliti, anche perché confido che l'Authority verrà varata in tempo», e difende la scelta di non cedere la società a pezzi: «Mi sono rifiutato di dividere la telefonia mobile e fissa, che devono stare insieme per potere avere una società che sia tra i leader mondiale delle telecomunicazioni». Una società che sia «forte, privata davvero e italiana». Prodi insiste su questo punto perché se è vero che Stet avrà una rilevante presenza del capitale straniero, il «nucleo di comando deve rimanere nazionale, come del resto hanno fatto gli inglesi e come si apprestano a fare i francesi, perché essa rappresenta una ricchezza per tutto il Paese». Il presidente del Consiglio si dichiara

d'accordo con Ciampi sul fatto che entro l'anno l'inflazione sarà sotto il 3%. Recessione? «L'Europa non va bene, ma l'Asia e gli Usa sì, dunque sono fiducioso che a fine anno avremo un po' di ripresa». Intanto il governo è impegnato con le parti sociali a esplorare «tutte le strade» per creare nuova occupazione che è il «problema più grave». Infine, la polemica sulle nomine in Rai. «Non me ne sono occupato, perché non spetta a me. Ma sono soddisfatto perché tutte sono di altissimo livello professionale. Certo, ogni volta che si fanno scelte di nomi si scontenta qualcuno. Ma avremo una Rai forte e competitiva». Prodi dice che non è giusto che ogni volta che cambia il governo si cambino i direttori Rai, «ma finché avremo questo dualismo nel settore televisivo questo problema ce lo porteremo dietro. Spero che con maggiore concorrenza e pluralismo nel settore, questo diventi un problema meno drammatico».

Intervista al «Mondo»: «Comportamenti scriteriati». Il Tesoro smentisce, ma resta la sostanza della polemica

## Ciampi attacca i ministri litigiosi

■ ROMA. «Passerà alle cronache come un gialletto dove si incrociano un'intervista forse scritta con troppa velocità e malizia, una smentita che smentisce solo un paio di parole dell'intervista. La sostanza, però, è di indubbio interesse perché fornisce con una certa chiarezza il senso delle discussioni nelle stanze governative, le diversità di impostazione di singoli ministri che hanno incarichi di rilievo del ministero Prodi, la condizione nella quale si trova, in particolare, Carlo Azeglio Ciampi, superministro dell'economia (guida il Tesoro e il Bilancio). E' proprio lui aver aver sistematizzato in una intervista concessa al settimanale economico Il Mondo due, tre concetti che aveva anticipato qualche giorno fa. «Spara» il giornalista che ha incontrato Ciampi: nel governo, sono parole del ministro, ci sono «comportamenti inaccettabili», «atteggiamenti scriteriati», illogici. Sono questi comportamenti, questo star fuori dalle righe a rovesciare docce più o meno ghiacciate sui mercati finanziari. Illogici? Scriteriati? «Il ministro del tesoro non ha mai parlato di comportamenti illogici o scriteriati di alcuni componenti del governo», ha reagito immediatamente il portavoce di Ciampi. Il ministro si è semplicemente riferito al fatto che si sono date interpretazioni eccessive a divergenze del tutto normali e

Ciampi in una intervista: «Comportamenti inaccettabili e scriteriati di membri del governo provocano effetti negativi sui mercati». Smentita del Tesoro e controscriteriati del «Mondo». Il superministro dell'economia se la prende con le liti inutili: «C'è chi dice con protervia: se non mi dai ragione me ne vado. È successo per la variante di valico o per il potere d'acquisto dei salari». La polemica con Antonio Di Pietro.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

fisiologiche su temi specifici che non coinvolgevano la globalità dell'azione di governo. Ebbene, queste «interpretazioni eccessive hanno provocato effetti negativi sui mercati finanziari». Passano un paio d'ore e arriva la controscriteriata del settimanale: nel corso dell'intervista, non di una chiacchiera strappata sulle scale, bensì una conversazione in quel di Santa Severa durata due ore, le faticose parole sono state pronunciate: «Confermiamo la veridicità e l'esattezza di quanto da noi pubblicato».

Le parole hanno un peso soprattutto in politica. Averle pronunciate o meno fa la differenza. Se si tolgono però quelle contestate, il giudizio di Ciampi sui comportamenti di alcuni ministri non cambia sostanzialmente. Una cosa è certa: il superministro dell'economia ravvisa nelle liti che scoppiano nel governo

un vero e proprio pericolo. Tanto più che sono spesso inutili, dovute a eccesso di personalismo, a dannose manie di protagonismo, a sottovalutazione della posta in gioco, a dilettantismo. Queste cose Ciampi lo dice esplicitamente, ma di questo si tratta. Ciò che irrita di più Ciampi è che le polemiche portate fin alle minacce di estreme conseguenze sono scoppiate su questioni importanti in sé, ma non così tanto da mettere in discussione l'asse della politica del governo Prodi. Traduzione del messaggio: sarebbe da stupidi farsi male con le proprie mani.

Leggendo l'intervista si capisce che l'ultima cosa storta che ha allarmato Ciampi è stata la legge sul finanziamento dei partiti presentata senza copertura finanziaria, vecchio vizio della politica italiana. Racconta Ciampi al Mondo: «Ho



Carlo Azeglio Ciampi e, sotto, Antonio Di Pietro

Sayadi



colto anche un eccesso di fretta nel voler approvare subito il provvedimento, quasi non avessero i soldi per andare in vacanza». La sua soddisfazione per il corso dell'economia e dell'inflazione (sui conti pubblici del '96 che stanno superando le previsioni non ha detto nulla) è netta. Peccato che «siamo noi stessi a complicarci la vita con comportamenti che inviano messaggi negativi ai mercati finanziari». Ciampi, da buon ex governatore Bankitalia, fa i conti e i conti dicono che a maggio i tassi sui Bot annuali erano al 7,53%, in giugno erano al 6,99%, in luglio al 7,22% nonostante la riduzione del tasso di sconto. Co-

me dire un costo di 1500-1800 miliardi in più per l'erario. La vita - cioè la buona riuscita del governo Prodi - è rovinata non dalla diversità di posizioni e opinioni che si esprimono in una maggioranza di coalizione come è naturale, bensì dal fatto che «c'è chi dice con protervia: se non si accetta il mio punto di vista me ne vado, se non mi dai ragione me ne vado. Sono comportamenti inaccettabili. Sarebbe bene dire: io non la penso come te, mettiamoci attorno al tavolo e confrontiamoci per trovare una soluzione adeguata. Certe minacce varrebbe la pena farle scattare solo su questioni di grande rilevanza strategica, non su problemi come la variante di valico o la ricostruzione del potere d'acquisto dei salari che era già implicito e in atto. Trovo che certi atteggiamenti non hanno senso, sono scriteriati. Purtroppo turbano i mercati sensibili all'instabilità. Non mi piace l'illogicità di questi comportamenti». Fin qui l'intervista pubblicata dal Mondo.

Con chi ce l'ha Ciampi è piuttosto chiaro: si racconta che Di Pietro lo diverta non poco, ma il divertimento si trasforma in irritazione quando il ministro dei lavori pubblici si getta a capofitto sulla variante di valico oppure quando nel corso di un incontro con i sindacati annuncia di voler aumentare le tariffe autostradali non solo del 2,5% ma

molto di più perché si devono finanziare dei nuovi investimenti. Come dire: togliamo l'ostacolo della tenuta dell'inflazione. Telefonate di fuoco dei sindacati ai ministri economici: ma ci state prendendo in giro? Oppure Ciampi ce l'ha con quei ministri che annunciano: «I fondi europei sono stati sbloccati» e non è vero o che non ci sono progetti per le ferrovie nel sud mentre il Bilancio ricorda che i progetti ci sono (in entrambi i casi si tratta del ministro Burlando).

Le polemiche sul tetto di inflazione programmata per il '97 (il famoso 2,5%) sono molto recenti e Ciampi ha tenuto il freno tirato come è legittimo aspettarsi da un ministro del Tesoro. L'accordo per mantenere i patti per i contratti di lavoro già aperti (aumenti al 3%) ha soddisfatto tutti, ma le diversità di approccio nel governo vennero a galla. Qualcuno aveva parlato di «disagio» di Ciampi, preoccupato che venisse annacquata la strategia del rigore sui conti pubblici. Ma Ciampi stesso smentì. Il tema di oggi è il messaggio contro la fibrillazione costante alimentata dal personalismo. Semplicemente, fa male a tutti. Quando parlate, sembra consigliare Ciampi ai suoi colleghi, osservate subito dopo sui computer l'andamento dei tassi di interesse. Meglio farlo sia prima che dopo aver parlato.

## Giuliano Amato: «Il governo fa bene perciò non fa notizia»



Governo di centro-sinistra già in crisi? «Voci» che vorrebbero Amato già pronto a sostituire Romano Prodi? Uno dei dirietti interessati dice che sono tutte fantasie. «Siamo talmente abituati a costruire come un evento la crisi di governo e la sua sostituzione che non riusciamo nemmeno più a immaginare che qualcuno possa far bene: insomma, se c'è un governo che va non fa notizia...».

Giuliano Amato, ex presidente del consiglio, intervistato dal quotidiano della capitale Il Tempo, nega ogni ipotesi di staffetta fra lui e l'attuale presidente del Consiglio,

Romano Prodi alla guida dell'esecutivo e dell'alleanza di centro-sinistra. Nel suo giudizio, l'ex leader socialista, attuale presidente dell'antitrust e uno degli esponenti coinvolti nella costruzione del nuovo partito della sinistra italiana, fa ricorso anche ad alcune metafore calcistiche. E ad una domanda del giornalista del Tempo risponde così: «Prodi non è come Sacchi, non va cambiato: Sacchi ha perso mentre Prodi e il suo governo no». Insomma, sostiene in un altro passaggio dell'intervista: «Noi, in Italia, non riusciamo proprio a perdere la vecchia abitudine di pensare al futuro già alle prime difficoltà. Per quale motivo Prodi dovrebbe essere sostituito...?».